



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliانا Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 14847 del 16/01/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 657 del 01/02/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile, data la natura dell'edificio, è a rischio archeologico, e che in caso di scavi è necessaria l'assistenza archeologica, stante l'alta probabilità che il sedime conservi depositi o strutture di interesse archeologico;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio di N.S. del Rosario
GENOVA
GENOVA
Via S. Biagio di Polcevera 31

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 6 particella 201 sub 1

Confinante con
foglio 6 particella A/B
foglio 6 particella 200
foglio 6 particella 737
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Confraternita di N.S. del Rosario, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *costituisce un'interessante e ben conservato esempio di edificio destinato a sede di Confraternita, in un contesto rurale mantenutosi complessivamente integro*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio di N.S. del Rosario**, in Genova, Via S. Biagio di Polcevera, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 01/02/2007 con prot. 657, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile, data la natura dell'edificio, è da considerarsi a rischio archeologico, ed in caso di scavi è necessaria l'assistenza archeologica, stante l'alta probabilità che il sedime conservi depositi o strutture di interesse archeologico; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **06 MAR. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA-PONTEDECIMO
Oratorio di N.S. del Rosario
Via S. Biagio di Polcevera 31

Relazione Storico- Artistica

In un contesto ancora oggi eminentemente agricolo si colloca, su di una *selletta* posta sul crinale che dal Figogna scende a Bolzaneto, l'abitato di San Biagio, in antico denominato "San Biagio de Serra", uno dei borghi che caratterizzano i versanti boscosi della Polcevera.

La posizione dominante sul crinale che sale al monte Figogna e la piacevolezza dell'ambiente circostante, ancor oggi una delle porzioni meno alterate della vallata del Polcevera, fanno di questo piccolo complesso interessante memoria di un passato, non lontano, di vita contadina.

La parrocchia è citata per la prima volta in un documento del 1143 e compare con una certa regolarità negli anni successivi in vari atti di *compravendita* (1203 atto di vendita a prete Pietro, 1207 testamento di Pietro di Valenza, 1232 atto - notaio Maestro Salomone)

L'Oratorio dedicato a Nostra Signora del Rosario è collocato a levante della chiesa parrocchiale di San Biagio in Valpolcevera e costituisce con questa ed il fabbricato della canonica un significativo esempio di pieve suburbana realizzato, fino alle forme attuali, nell'arco di nove secoli.

In un freddo giorno di gennaio del 1604, era il 18 di quel mese, fu istituita dal Lettore dei Padri Domenicani di San Giacomo di Cornigliano, ottenute le necessarie licenze - non ultimo il nulla osta del parroco di San Biagio Giovanni Calamia - la compagnia di N.S. del Rosario (*pandetta dei confratelli dell'Oratorio, 1622*).

Inizialmente i membri della compagnia officiarono nella chiesa parrocchiale dove, nel 1617 si realizzò una cappella dedicata al Rosario.

Nel 1633 la compagnia risultava formata da 91 Confratelli e Consorelle con una prevalenza di quest'ultime. Tale composizione mista costituiva all'epoca, e così rimase anche nei secoli successivi, una particolarità ed una anomalia in una società fortemente maschilista.

La compagnia di N.S. del Rosario si dotò, forse a seguito di primi lasciti, di un libro dei conti nel 1638 e nel 1654 fu eretta in Confraternita con Decreto canonico del Cardinal Stefano Durazzo con la contestuale approvazione del regolamento detto Capitoli della Confraternita. (*Archivio Parrocchiale, Libro I dei legati, pp.86/87*)

Con la definizione arcivescovile della Confraternita si rese necessario il reperimento di una idonea ed autonoma sede che i superiori della Società Ristretta del Rosario esplicitarono nel 1655 al Durazzo.

Lo stesso anno il Vicario generale autorizzò la parrocchia, con parroco Bartolomeo Zanetti, a cedere un terreno di sua proprietà di circa palmi 74 x 32 con la clausola che nell'edificando Oratorio non trovasse luogo alcun altare.

La fabbrica si realizzò tra il 1655 ed il 1661 che nell'anno 1662 l'Oratorio viene citato in uno scritto di Gherardo Bosetti, vicario generale, come completo e decorato.

La Confraternita, non soccombette alla tragica peste degli anni 1656/58 e, superata la drammatica ecatombe epidemica, cominciò a pensare ad un potenziamento dell'Oratorio che portò, in una lotta di supremazia, a faticosi contenziosi con la Parrocchia la quale oppose sempre gli antichi provvedimenti alla creazione di manufatti residenziali ad uso di un cappellano.

La lite con la parrocchia, a fasi alterne, andò avanti fino ai primi decenni del '700.

All'interno dell'edificio la pavimentazione in lastre di ardesia e tozzetti di marmo porta una iscrizione che la fa risalire al 1782 e documenta la vitalità, in quegli anni, della Confraternita.

Fino alla fine del XVIII secolo l'Oratorio, sostanzialmente conformato nelle attuali forme, risultò vitale ed attivo trovando ad attenderlo, nel 1798, la stagione degli espropri e delle confische della Repubblica Democratica Ligure che comportò la dispersione del patrimonio mobile della Confraternita. (*Archivio Oratorio, Libro dei Conti, 1797/1808*)

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Felice Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Nel 1806 le coperture dell'Oratorio, rovinata da due violente grandinate, furono ricostruite (*Archivio Oratorio, Libro dei Conti, 1797/1808*) dai confratelli che si attivarono anche a ridefinire i confini di varie proprietà distrutti dagli eventi bellici delle lotte tra Francesi ed Austro-ungarici.

Negli anni seguenti non si verificarono, per quanto attiene l'antica fabbrica, a significative variazioni mentre attorno infuriavano epidemie, lotte, violenze.

Costanti negli anni della metà dell'Ottocento le riparazioni al tetto dell'Oratorio mentre nel 1884 si rifece il coro (*Archivio Oratorio, Libro dei Conti nuovo, 1850/1928*).

Le ultime innovazioni all'immobile furono quelle del 1927 con la creazione dell'impianto elettrico seguito dal restauro dell'altare ed alla ricoloritura degli interni.

In quegli anni fu realizzato, in adiacenza alla fabbrica principale, un nuovo immobile a copertura piana destinato alla *Società Operaia Cattolica* che altera, seppur marginalmente, l'impianto originario.

La visita del cardinal Siri, nel 1949 a San Biagio fotografava quest'immagine dell'Oratorio che, ad esclusione della costruzione di un box in corrispondenza del fronte Sud, rimarrà invariata fino ad oggi.

La tipologia adottata nella realizzazione dell'Oratorio, di gusto pienamente secentesco, è quella dell'unica aula, voltata, orientata, anche per le particolari condizioni morfologiche del terreno, Nord-Sud.

L'ingresso all'aula, tramite modesto varco, è ad Ovest su quello che anche in origine costituiva l'ambito civile e religioso del piccolo borgo.

La fabbrica è improntata ad una grande semplicità con il grande vano voltata scandito da paraste binate; caratteristica questa che si distacca dal modulo più usuale delle altre costruzioni coeve.

L'apparato decorativo è estremamente semplice e, dalla lettura dei frammenti di decorazione pittorica rilevati al di sotto delle più recenti pitturazioni, affidato in buona misura a colorazioni vivaci con campi afferenti a toni aranciati e verde.

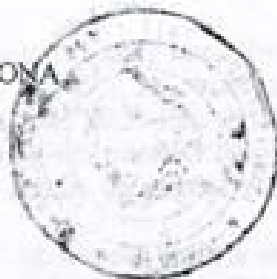
Lo scenografico altare viene inserito nel secolo successivo alla costruzione ed orienta in modo deciso, per la ridondanza della decorazione plastica, lo spazio sull'asse principale determinando una variazione dall'impianto originario probabilmente più semplice e maggiormente riferito agli usi della confraternita rispetto alla predominanza del grande apparato dedicato alla Vergine.

Lo spazio, austero ma accogliente, non presenta altri accessi rispetto a quello ad Ovest, e dispiega, come usuale, lungo le pareti gli elementi di devozione della confraternita e la cattedra del Priore a conferma del carattere religioso e civile del sodalizio.

L'Oratorio di N.S. del Rosario costituisce un interessante e ben conservato esempio di edificio destinato a sede di Confraternita, in un contesto rurale mantenutosi complessivamente integro e come tale se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

GB

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)